

GIOVANNI, IL BATTISTA, DONO DI DIO

Per Elisabetta si compì il tempo e diede alla luce un figlio. I figli

vengono alla luce come compimento di un progetto, vengono da Dio. Caduti da una stella nelle braccia della madre, portano con sé scintille d'infinito: gioia (e i vicini si rallegravano con la madre) e parola di Dio. Non nascono per caso, ma per profezia. Nel loro vecchio cuore i genitori sentono che il piccolo appartiene ad una storia più grande, che i figli non sono nostri: appartengono a Dio, a se stessi, alla loro vocazione, al mondo. Il genitore è solo l'arco che scocca la freccia, per farla volare lontano. Il passaggio tra i due testamenti è un tempo di silenzio: la parola, tolta al tempio e al sacerdozio, si sta intessendo nel ventre di due madri. Dio traccia la sua storia sul calendario della vita, e non nel confine stretto delle istituzioni.

Un rivoluzionario rovesciamento delle parti, il sacerdote tace ed è la donna a prendere la parola: si chiamerà Giovanni, che in ebraico significa: dono di Dio. Elisabetta ha capito che la vita, l'amore che sente fremere dentro di sé, sono un pezzetto di Dio. Che l'identità del suo bambino è di essere dono. E questa è anche l'identità profonda di noi tutti: il nome di ogni bambino è «dono perfetto».

Stava la parola murata dentro, fino a quando la donna fu madre e la casa, casa di profeti.

Zaccaria era rimasto muto perché non aveva creduto all'annuncio dell'angelo. Ha chiuso l'orecchio del cuore e da allora ha perso la parola. Non ha ascoltato, e ora non ha più niente da dire. Indicazione che mi fa pensoso: quando noi credenti, noi preti, smarriamo il riferimento alla Parola di Dio e alla vita, diventiamo afoni, insignificanti, non mandiamo più nessun messaggio a nessuno. Eppure il dubitare del vecchio sacerdote non ferma l'azione di Dio. Qualcosa di grande e di consolante: i miei difetti, la mia poca fede non arrestano il fiume di Dio.

Zaccaria incide il nome del figlio: «Dono-di-Dio», e subito riprende a fiorire la parola e benediceva Dio. Benedire subito, dire-bene come il Creatore all'origine (crescete e moltiplicatevi): la benedizione è una energia di vita, una forza di crescita e di nascita che scende dall'alto, ci raggiunge, ci avvolge, e ci fa vivere la vita come un debito d'amore che si estingue solo ridonando vita.

Che sarà mai questo bambino? Grande domanda da ripetere, con venerazione, davanti al mistero di ogni culla. Cosa sarà, oltre ad essere dono che viene dall'alto? Cosa porterà al mondo? Un dono unico e irriducibile: lo spazio della sua gioia; e la profezia di una parola unica che Dio ha pronunciato e che non ripeterà mai più (Vannucci). Sarà «voce», proprio come il Battista, la Parola sarà un Altro.

Ermes Ronchi



DUOMO

in dialogo

Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 6 - 46100 Rovigo - tel. 0426 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it



**di notte o di giorno,
il seme germoglia e cresce**

**UNDICESIMA
DEL TEMPO ORDINARIO
17 GIUGNO 2018**

Lecture

**Ezechiele 17, 22-24;
Salmo 91;
2 Corinzi 5,6-10;
Matteo 4, 26-34**

laPreghiera

*Lo confesso, Gesù, anch'io
sono colpito dall'asibizione
della forza, del potere,
dalle manifestazioni di massa
che evidenziano il plauso,
il successo acquisito da una persona.
E questo mi pare talmente bello
da farmi ritenere che sia questo il percorso
che ci condurrà al regno di Dio.
Così finisco con l'attribuire a te
uno stile, un metodo, delle scelte
che piacciono terribilmente agli uomini.
Grazie, Gesù, perché parabole
come quella del granello di senape
mandano in frantumi
tanti sogni di gloria,
dissolvono da un colpo solo
la voglia di trionfare, di stravincere,*

*che continuo a portarmi dentro.
No, il disegno di Dio
seguirà uno strano percorso.
Non avrà bisogno di un solido
dispiegamento di mezzi,
non farà ricorso alle maniere forti.
Si affermerà a partire da inizi modesti,
nella mitezza e nella semplicità
che accettano anche la croce,
la sofferenza ingiusta a cui si va incontro
pur di rimanere fedeli a Dio.
E, paradossalmente, dal sangue dei martiri
fiorirà una nuova primavera,
attraverso la testimonianza
di gente debole ed inerme,
che non conta agli occhi del mondo.*

ROBERTO LAURITA

DIO RACCHIUDE IL GRANDE NEL PICCOLO, L'ETERNITÀ NELL'ATTIMO

Gesù, narratore di parabole, sceglie sempre parole di casa, di orto, di lago, di strada: parole di tutti i giorni, dirette e immediate, laiche. Racconta storie di vita e le fa diventare storie di Dio, e così raggiunge tutti e porta tutti alla scuola delle piante, della senape, del filo d'erba, perché le leggi dello spirito e le leggi profonde della natura coincidono; quelle che reggono il Regno di Dio e quelle che alimentano la vita dei viventi sono le stesse. Reale e spirituale coincidono.

Accade nel Regno ciò che accade nella vita profonda di ogni essere. C'è una sconosciuta e divina potenza che è all'opera, instancabile, che non dipende da te, che non devi forzare ma attendere con fiducia. Gesù ha questa bellissima visione del mondo, della terra, dell'uomo, al tempo stesso immagine di Dio, della Parola e del regno: tutto è in cammino, un fiume di vita che scorre e non sta fermo. Tutto il mondo è incamminato, con il suo ritmo misterioso, verso la fioritura e la fruttificazione. Il paradigma della pienezza regge la nostra fede. Mietiture fiduciose, abbondanti. Gioia del raccolto. Sogni di pane e di pace. Positività.

Il terreno produce da sé, per energia e armonia proprie: è nella natura della natura di essere dono, di essere crescita. È nella natura di Dio. E anche dell'uomo. Dio agisce in modo positivo, fiducioso, solare; non per sottrazio-

ne, mai, ma sempre per addizione, aggiunta, incremento di vita. Con l'atteggiamento determinante della fiducia! Il terreno produce spontaneamente. Non fa sforzo alcuno il seme, nessuna fatica per il terreno, la lucerna non deve sforzarsi per dare luce se è accesa; il sale non fa sforzo alcuno per dare sapore ai piatti. Dare è nella loro natura. È la legge della vita: per star bene anche l'uomo deve dare. Quando è maturo infine il frutto si dà, si consegna, espressione inusuale e bellissima, che riporta il verbo stesso con cui Gesù si consegna alla sua passione. E ricorda che l'uomo è maturo quando, come effetto di una vita esatta e armoniosa, è pronto a donarsi, a consegnarsi, a diventare anche lui pezzo di pane buono per la fame di qualcuno. Nelle parabole, il Regno di Dio è presentato come un contrasto: non uno scontro apocalittico, bensì un contrasto di crescita, di vita. Dio viene come un contrasto vitale, come una dinamica che si insedia al centro, un salire, un evolvere, sempre verso più vita. Quando Dio entra in gioco, tutto entra in una dinamica di crescita, anche se parte da semi microscopici:

*Dio ama racchiudere
il grande nel piccolo:
l'universo nell'atomo
l'albero nel seme
l'uomo nell'embrione
la farfalla nel bruco
l'eternità nell'attimo
l'amore in un cuore
se stesso in noi.*

Ermes Ronchi

CALENDARIO LITURGICO

LUNEDÌ 18	Sii attento, Signore, al mio lamento.	1Re 21,1b-16; Sal 5,2-3.5-7; Mt 5,38-42.
MARTEDÌ 19	Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato.	1Re 21,17-29; Sal 50, 3-6.11.16; Mt 5,43-48.
MERCOLEDÌ 20	Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.	2Re 2,1.6-14; Sal 30,20.21.24; Mt 6,1-6.16-18.
GIOVEDÌ 21 <i>S.Luigi Gonzaga</i>	Gioite, giusti, nel Signore.	Sir 48,1-14; Sal 96,1-7; Mt 6,7-15.
VENERDÌ 22	Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua residenza.	2Re 11,1-4.9-18.20; Sal 131,11- 14.17-18; Mt 6,19-23.
SABATO 23	La bontà del Signore dura in eterno.	2Cr 24,17-25; Sal 88,4-5.29-34; Mt 6,24-34.
DOMENICA 24 <i>Natività di S.Giovanni B.</i>	<i>Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda</i>	<i>Is 49,1-6; Sal. 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80</i>
LUNEDÌ 25	Salvacì con la tua destra e rispondici, Signore!	2Re 17,5-8.13-15a; Sal 59; Mt 7,1-5
MARTEDÌ 26	Dio ha fondato la sua città per sempre.	2Re 19,9b-11.14-21.31-35a.36; Sal 47; Mt 7,6.12-14.
MERCOLEDÌ 27	Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti.	2Re 22,8-13;23,1-3; Sal 118; Mt 7,15-20
GIOVEDÌ 28 <i>S.IRENEO</i>	Salvacì, Signore, per la gloria del tuo nome	2Re 24,8-17; Sal 78; Mt 7,21-29
VENERDÌ 29 <i>Ss.PIETRO E PAOLO</i>	Il Signore mi ha liberato da ogni paura	At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17- 18; Mt 16,13-19
SABATO 30	Non dimenticare, Signore, la vita dei tuoi poveri	Lam 2,2.10-14.18-19; Sal 73; Mt 8,5-17

IN AGENDA...

Giovedì 21 giugno

Ore 21.00 - In Teatro - Incontro genitori dei ragazzi partecipanti ai tre campi scuola.

Venerdì 22 giugno

Ore 21.00 - In Canonica - Incontro con la Polisportiva Tassina

Sabato 23 giugno

Ore 17.00 - Celebrazione del Matrimonio

Domenica 1 luglio

Ore 16.30 - Celebrazione comunitaria del Battesimo